

**Dott. Niccolò Francioli | Direttore Sanitario Casa di Cura Prof. Nobili**



**Ripercorriamo insieme il 2020, un anno segnato dall'emergenza COVID-19 e dalla tempestiva e complessa risposta che Prof Nobili ha dato e continua a dare al territorio e alla sua comunità. Quale bilancio può fare?**

*“C'è chi ha definito il 2020 annus horribilis, chi un anno da dimenticare; personalmente non la penso così. Definirei il 2020 come un anno a dir poco complesso ma significativo, perché ha evidenziato i sia i punti di forza che le mancanze del sistema sanitario. Dividerei l'anno in quattro fasi: una prima di negazione, in cui sembrava impossibile che il covid19 ci toccasse da vicino; una seconda di azione-reazione, in cui noi sanitari abbiamo toccato con mano cosa significhi il dolore e la necessità del sacrificio richiesto, un sacrificio ai limiti della sopportazione fisica e psicologica per durata e intensità; una terza di leggerezza, in cui la speranza di esserne fuori era veramente tangibile; una quarta di ripetizione del trauma, la più dura e la più selettiva, in cui il ripetersi dell'aumento dei contagi e delle chiusure hanno minato veramente la stabilità di molte strutture e persone.*

*È stato un anno in cui **abbiamo capito che nessuno, persona o struttura, è una monade**: fare parte di un importante gruppo di sanità privata come **GHC**, ci ha permesso di non essere soli e di averi confronto e sostegno nei momenti di necessità a tutti i livelli; **ugualmente importanti sono stati il supporto ricevuto da AIOP** e il continuo coordinamento con il sistema pubblico sia ai livelli amministrativi, che più strettamente sanitari in particolare con la direzione sanitaria dell'azienda usl, l'igiene ospedaliera e pubblica. Ritengo che proprio questa emergenza abbia dimostrato in modo concreto ed inequivocabile che l'integrazione tra pubblico e privato rappresenti il futuro del nostro sistema sanitario. Infatti, senza il sostegno del privato, che ha convertito intere strutture in centri Covid, dato la disponibilità di letti di terapia intensiva ed ospitato le chirurgie più impegnative e delicate degli ospedali pubblici, il*

sistema non sarebbe uscito dalla prima fase della pandemia, nè sarebbe riuscito ad affrontare le ondate successive.

*In sintesi è stato un anno di grande crescita per la struttura e la maggior parte delle persone da cui è composta, senza mai dimenticare, neppure per attimo, l'impegno e la responsabilità per le migliaia di vittime che il covid ha mietuto e le altrettante persone che versano in condizioni di indigenza".*

### **Quali sono i momenti, "le immagini" del vostro ospedale che le vengono in mente?**

*Le posso dire che non basterebbe un album fotografico, ma per brevità ne estrapolerò due. **La prima immagine è quella del personale nel parcheggio della struttura per eseguire la formazione dall'igiene ospedaliera** (concedetemi un ringraziamento speciale, oltre alla Dott.ssa Billi e al Dott. Tumietto, alle infermiere Cinzia Albertazzi e Alessandra Nesi, che sono state fondamentali). Era bellissimo osservare la moltitudine di sfumature emotive negli sguardi degli operatori, paura, attenzione, trepidazione, tutta l'umanità che neanche da tute, maschere e schermi facciali sarebbe stata poi celata; anzi nel tempo ha lasciato spazio alla gioia di essere parte di qualcosa di importante.*

*La seconda immagine è quella del responsabile del reparto, il Dott. Domenico Panuccio, che, a 71 anni, quindi nella fascia di età considerata ad alto rischio, dopo un'importante carriera ospedaliera da primario, indossava i DPI con estrema umiltà e responsabilità e per primo era ad accogliere i pazienti che stavano arrivando. Da quel giorno ogni mattina è sempre entrato nella zona sporca a visitarli tutti e tuttora continua.*

### **Qual è stato il contributo più importante che la struttura e il personale hanno offerto nella lotta contro il COVID-19?**

*Ritengo che sia stato un contributo globale importante in quanto **la nostra struttura ha un ruolo strategico nel territorio appenninico tosco-emiliano**, avendo anche un punto di primo intervento, ambulanza infermierizzata inserita nella rete di emergenza territoriale, dialisi, oltre ai reparti di ortopedia e traumatologia e chirurgia. Il non depauperare il territorio di questa continuità di servizi essenziale pur accogliendo 30 pazienti Covid+ provenienti dagli ospedali pubblici, operando nella massima sicurezza per il personale della struttura e per la popolazione, penso sia stato un grosso contributo ed un segnale importante di quanto la volontà, il know-how e il fattore umano possano fare la differenza anche per una struttura apparentemente periferica come la nostra. Mi si permetta una riflessione personale, la direzione sanitaria in questo momento storico è stata ed è molto complessa; sarebbe impossibile ottenere ottime performances di sicurezza se la direzione generale non fosse allineata agli stessi valori, per questo non posso che ringraziare l'amministratore delegato, il Dott. Luigi Gallina che attraverso l'approvazione di subitanee opere murarie nella struttura, un continuo ed impeccabile approvvigionamento di dpi, un puntuale interfacciamento con l'azienda pubblica e molto altro, ha fatto in modo che noi sanitari potessimo lavorare in sicurezza e serenità.*

### **Qual è il suo augurio per questo 2021?**

*Sarebbe lapalissiano rispondere un ritorno alla normalità. Il 2020 è stato un anno che, come un padre severo, ci ha fatto fare l'esperienza del limite, un'esperienza a cui spesso non eravamo abituati; **la mia speranza per il 2021 è che dopo il limite arrivi la consapevolezza***

***di chi ha affrontato le proprie paure, trasformandole in coraggio, la consapevolezza di chi ha capito che per superare un limite non si può agire da soli e anche la consapevolezza che la sanità privata convenzionata non è una sanità di serie b, ma un mattone importante e imprescindibile del sistema sanitario nazionale.***